

Messaggio

numero	data	Dipartimento
6948	28 maggio 2014	ISTITUZIONI
Concerne		

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 27 gennaio 2014 presentata da Fiorenzo Dadò e cofirmatari “Blocchiamo la banda bassotti! Azione per una seria ed efficace protezione della cittadinanza ticinese in prossimità del Confine”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

in relazione situazione alla recrudescenza della criminalità transfrontaliera occorsa nel mese di gennaio in modo particolare nel Mendrisiotto, con la vostra mozione, considerato come gli Accordi internazionali sottoscritti dalla Svizzera non impediscono, in caso di situazioni eccezionali, di presidiare stabilmente i valichi di confine (decisione per esempio adottata nel 2011 dalla Danimarca per contrastare un'ondata di crimine frontaliero), ci chiedete: *“di prendere immediato contatto con le Autorità federali esigendo che i valichi ritenuti a rischio tornino ad essere presidiati in modo continuo o, in alternativa, siano quantomeno chiusi negli orari notturni”*.

Il Consiglio di Stato, per il tramite del Dipartimento delle istituzioni, si è sin da subito attivato per richiedere alle competenti Autorità federali non solo la chiusura dei valichi secondari tra Svizzera e Italia, ma anche un rafforzamento immediato del Corpo delle guardie di confine. Come noto, sia la Direzione dell'Amministrazione federale delle dogane, sia la Consigliera federale Eveline Widmer-Schlumpf hanno sempre negato la facoltà di chiudere anche temporaneamente i valichi secondari di notte. Risposta altresì fornita ai Comuni di Mendrisio e Chiasso che erano intervenuti in tal senso.

Si tiene a precisare, che in attesa delle decisioni politiche di competenza della Confederazione, il Dipartimento delle istituzioni ha, per il tramite della Polizia cantonale, congiuntamente al Corpo delle guardie di confine e con la collaborazione delle Polizie comunali, rafforzato il dispositivo di sicurezza denominato “DISCOMO”. Prova dell'efficacia di tale rafforzamento ne è stata la diminuzione dei reati nella zona presidiata, così pure gli svariati arresti degli autori.

Nel corso degli ultimi mesi, sono state quindi numerose le azioni volte a postulare la chiusura notturna dei valichi tra Svizzera e Italia. Oltre al Cantone e ai predetti Comuni di Mendrisio e Chiasso, anche i Comuni del Mendrisiotto e pure dei privati cittadini si sono attivati sulla questione dei valichi secondari.

A livello di Deputazione ticinese alle Camere federali, della Consigliera nazionale Roberta Pantani hanno presentato una mozione il 5 marzo 2014 intitolata *“Chiusura dei valichi secondari tra Svizzera e l'Italia”*. Con la stessa si richiedeva al Consiglio federale di

prendere provvedimenti affinché, per migliorare il controllo e il presidio del territorio da parte della Polizia e del Corpo delle guardie di confine, si potesse ottenere, in collaborazione con le Autorità italiane, la chiusura notturna dei valichi di confine secondari tra Svizzera e Italia.

Da ultimo, va precisato che il 7 maggio scorso, a Bellinzona, in occasione dell'incontro tra la Consigliera federale Eveline Widmer-Schlumpf e il Consiglio di Stato e in vista della risposta del Consiglio federale alla citata mozione, il Direttore del Dipartimento delle istituzioni ha colto l'opportunità per ricordarle la viva preoccupazione delle Autorità cantonali, comunali e in particolare il grande senso di inquietudine della popolazione locale in merito alla situazione di insicurezza che sta attualmente vivendo il Mendrisiotto. È quindi stata rivendicata anche in questa occasione la chiusura notturna dei valichi di confine secondari, in base alle disposizioni doganali in vigore tra Svizzera e Unione europea, come pure il potenziamento – nell'immediato e sul medio-lungo termine – degli effettivi assegnati alla Regione IV del Corpo delle guardie di confine.

La scorsa settimana il Consiglio federale ha dunque deciso di accogliere la mozione presentata dalla deputata Roberta Pantani che chiedeva la chiusura notturna dei valichi secondari a ridosso della fascia di confine del Mendrisiotto, con le seguenti motivazioni:

Il Consiglio federale è cosciente della criminalità transfrontaliera e della migrazione illegale, in particolare al confine meridionale, e prende la cosa seriamente. Esso richiama però anche l'attenzione sul fatto che la sicurezza e l'ordine pubblico nonché la sovranità in materia di polizia competono, in linea di massima, ai Cantoni.

Il Consiglio federale è tuttavia disponibile a esaminare in modo approfondito, nel quadro dell'esercizio delle competenze di polizia e in collaborazione con le autorità italiane e quelle del Canton Ticino, una chiusura notturna dei valichi secondari tra Svizzera e Italia, come avviene presso quello di Pizzamiglio.

L'intervento del Consiglio di Stato, per il tramite del Dipartimento delle istituzioni e con la collaborazione del Delegato cantonale per i rapporti confederali, ha dunque contribuito all'esito positivo della risposta alla citata mozione. Sulla base delle considerazioni che precedono riteniamo positivamente evasa la richiesta contenuta nella vostra mozione, precisando che a nome dello scrivente Consiglio, il Dipartimento delle istituzioni si farà parte attiva e centrale nel processo di implementazione di questa importante decisione del Governo federale.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, M. Bertoli

Il Cancelliere, G. Gianella

Annessa: mozione 27 gennaio 2014

MOZIONE

Blocciamo la banda bassotti! Azione per una seria ed efficace protezione della cittadinanza ticinese in prossimità del Confine

del 27 gennaio 2014

I sottoscritti deputati in Gran Consiglio, avvalendosi delle facoltà concesse loro dalla legge, formulano all'indirizzo del Consiglio di Stato e del Gran Consiglio la seguente mozione che, vista la situazione venutasi a creare nelle ultime settimane, **riveste carattere urgente e non procrastinabile**.

Il Mendrisiotto, il Locarnese, il Luganese e altre zone del Cantone più discoste, sono tristemente divenuti territorio di conquista per banditi in cerca di facile, per non dire certo, guadagno. Le stazioni di servizio, gli uffici di cambio, i negozi e le abitazioni private dei nostri concittadini diventano purtroppo vittime di questi mercenari del crimine. Il sentimento di insicurezza nella popolazione è legittimo e palpabile.

Le (ben) due rapine avvenute nel Mendrisiotto lo scorso 20 gennaio, unite ai numerosi furti avvenuti in varie regioni del Ticino negli scorsi mesi, riportano al centro delle preoccupazioni l'apertura non presidiata, 24 ore su 24, dei valichi doganali minori, veri e propri grimaldelli per le bande bassotti e gli Arsenio Lupin d'oltreconfine.

È fuor di discussione che la mancanza di un deterrente, di un controllo fisso, unitamente all'apertura incustodita di queste vie di fuga negli orari notturni favoriscono, per usare un eufemismo, l'andirivieni di questi criminali d'importazione, che sguazzano nel nostro territorio a fare razzia di quanto trovano sul loro percorso.

In questo contesto, è tempo che la Confederazione intervenga maggiormente e venga chiamata a svolgere perlomeno il proprio ruolo dissuasivo e di protezione della popolazione in modo puntuale ed efficace, in concreto supporto alle forze di polizia cantonale e comunali, che vanno qui ringraziate per l'encomiabile lavoro.

Se è vero che a Berna l'approvazione dell'atto parlamentare del deputato Marco Romano, volto a ottenere l'aumento delle guardie di confine, è stato approvato, è purtroppo anche vero che questa misura è stata per ora irresponsabilmente vanificata dalla proposta (sic!) di UDC/PLR in occasione del preventivo 2014 della Confederazione: taglio lineare "a tosaerba su tutti i dipartimenti" di 150 milioni di franchi!

Con la presente mozione, considerato come gli accordi internazionali sottoscritti dalla Svizzera non impediscono, in caso di situazioni eccezionali, di presidiare stabilmente i valichi di confine (decisione per esempio adottata nel 2011 dalla Danimarca per contrastare un'ondata di crimine transfrontaliero), chiediamo che l'Autorità cantonale

- **prenda immediato contatto con le Autorità federali esigendo che i valichi ritenuti a rischio tornino ad essere presidiati in modo continuo o, in alternativa, siano quantomeno chiusi negli orari notturni.**

Fiorenzo Dadò

Agustoni - Bassi - Beretta Piccoli L. - Pagani